

QUADERNI PIF | Emilia-Romagna

Progettazione integrata di filiera nel PSR Emilia-Romagna 2014-2022



RETERURALE
NAZIONALE
20142020



www.reterurale.it

DOCUMENTO REALIZZATO NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA RETE RURALE NAZIONALE 2014-22

PIANO DI AZIONE BIENNALE 2023-24

SCHEDA PROGETTO CREA 19.2 "ANALISI DELLE POLITICHE SETTORIALI E DEGLI APPROCCI COLLETTIVI NELL'AGRICOLTURA ITALIANA"

AUTORITÀ DI GESTIONE:

Ministero della sovranità alimentare e delle foreste

UFFICIO DISR2 - DIRIGENTE:

Paolo Ammassari

RESPONSABILE SCIENTIFICO:

Francesco Licciardo, Serena Tarangioli

PROGETTAZIONE EDITORIALE:

Anna Lapoli, Francesco Licciardo, Roberta Ruberto

CURA DEL NUMERO:

Francesco Licciardo, Serena Tarangioli

AUTORI:

Francesco Licciardo, Antonio Giampaolo, Francesco Paolo Marseglia, Massimo Perinotto

PEER REVIEW:

Fabrizio Roffi e Tiziano Tassinari (Regione Emilia-Romagna), Maria Valentina Lasorella (CREA - PB-RRN)

BANCA DATI PROGETTAZIONE INTEGRATA:

Serena Tarangioli, Francesco Licciardo, Massimo Perinotto

SUPPORTO TECNICO:

Stefano dell'Acqua, Stefano Tomassini

PROGETTO GRAFICO:

Roberta Ruberto

IMPAGINAZIONE E INFOGRAFICHE:

Jacopo Barone, Roberta Ruberto

INFOGRAFICHE:

www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/23544

CITAZIONE SUGGERITA:

Licciardo F., Giampaolo A., Marseglia F. P., Perinotto M. (2023), Progettazione integrata di filiera nel PSR Emilia-Romagna 2014-2022. Quaderni PIF, n. 2/2023, Rete Rurale Nazionale 2014-2022, Masaf, Roma, ISBN 9788833853178

DATA: 30/11/2023

ISBN 9788833853178

Indice

Premessa	5
Introduzione	6
PIF Emilia-Romagna in cifre	7
1. La strategia regionale	8
2. L'identikit delle aziende agricole secondo la RICA	13
3. Osservazioni conclusive	20
Bibliografia essenziale	21
Allegato 1 - Elaborazioni grafiche	22
Allegato 2 - Situazione nazionale	27

*Trovarsi insieme è un inizio,
rimanere insieme è un progresso,
lavorare insieme è un successo.*
(Henry Ford)

Premessa

La frammentazione e la piccola dimensione sono tra i fattori che storicamente influenzano la competitività delle imprese agricole e agro-alimentari italiane. Il peso negativo rivestito dagli stessi si esprime sotto forma di limite rispetto alla complessiva attività di impresa compromettendone, ad esempio, la capacità di reperire e introdurre innovazioni così come l'accesso al credito e ai servizi. L'effetto finale è quello di un generalizzato aumento dei costi di produzione che, nell'attuale scenario socioeconomico e politico, risulta ulteriormente gravato dall'instabilità dei prezzi delle materie prime e dal caro energia.

Se dalla singola impresa si passa a considerare l'intera filiera agro-alimentare, tale problematica non cambia. Tuttavia, frammentazione e piccola dimensione incidono diversamente sulle fasi a monte e a valle della filiera, generando squilibri nelle relazioni contrattuali tra le parti e aggravando i problemi di conflittualità verticale nella catena agricoltura, industria di trasformazione, distribuzione.

In tale contesto l'integrazione tra aziende nell'ambito delle filiere e gli strumenti di governance collettiva utilizzati nei Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) italiani risultano, seppur alla luce di alcuni elementi di debolezza nel processo di implementazione, un'occasione per migliorare la competitività sistemica e conseguire economie di scala e di scopo nel settore agro-alimentare nazionale.

Nell'ambito degli strumenti di governance collettiva, la progettazione integrata di filiera (PIF), introdotta e promossa nell'ambito della programmazione italiana per lo sviluppo rurale 2007-2013, anche alla luce dell'esperienza del precedente periodo 2000-2006, ha dato un forte impulso allo sviluppo di progetti collettivi capaci

di sistematizzare l'intervento pubblico. Si tratta di una scelta tutta italiana che si basa sull'idea che l'aggregazione e l'interazione tra i soggetti che partecipano alla catena produttiva possa garantire risultati migliori in termini di crescita della competitività delle filiere agricole e forestali (Tarangoli, 2012; Buscemi, 2017).

La progettazione integrata si presenta come metodo di sistema, poiché non ha una propria autonomia finanziaria ma attinge a misure o pacchetti di misure del PSR, che normalmente vengono attivate con approccio individuale. Al contempo favorisce l'integrazione tra soggetti differenti finalizzando ad un obiettivo comune la progettazione individuale. I PIF sono uno «strumento dal contenuto morfogenetico poiché consentono il cambiamento evolutivo pur mantenendo l'identità strutturale» del settore o territorio di riferimento (Cremaschi, 2001).

Anche alla luce degli obiettivi specifici (art. 6 del Reg. (UE) n. 2115/2021) della politica agricola comune (PAC) 2023-2027, due dei quali enfatizzano proprio l'approccio di filiera, il Piano Strategico della PAC contempla interventi settoriali, destinati alle principali filiere nazionali (vitivinicola, ortofrutticola, olivicolo-olearia, apistica e pataticola), così come azioni di sostegno agli investimenti dello sviluppo rurale, ma anche iniziative di cooperazione, nel loro insieme finalizzate a migliorare i rapporti tra gli attori delle filiere anche a livello locale. C'è inoltre una espressa indicazione da parte della Commissione europea affinché l'Italia punti, in maniera diretta, a rafforzare le forme cooperative e l'associazionismo in tutte le filiere come mezzo idoneo a superare i tradizionali problemi di un settore ancora troppo frammentato, e per questo poco capace di affermare il ruolo dell'agricoltura e il valore della propria produzione lungo tutta la filiera.

¹ Commissione europea (2020), Raccomandazioni della Commissione per il piano strategico della PAC dell'Italia SDW (2020) 396 final, Documento di lavoro dei Servizi della Commissione, Brussels.

Introduzione

Il presente lavoro, che si inserisce nella collana di approfondimento sulla PIF 2014-2023, prende in esame le forme di coordinamento e integrazione nelle filiere agro-alimentari promosse nell'ambito del PSR Emilia-Romagna. La Regione, valorizzando il successo registrato nel precedente ciclo di programmazione, ha rinnovato anche nel 2014-2022 il metodo di sistema proposto dalla PIF al fine di incentivare l'integrazione tra i vari soggetti operanti nell'ambito delle diverse filiere produttive per migliorarne le relazioni di mercato e favorire la competitività del sistema imprenditoriale regionale, assicurando, in particolare, il rafforzamento e l'incremento dell'aggregazione della componente agricola. Più in generale, lo strumento attuativo della progettazione integrata è proteso a favorire processi di riorganizzazione delle diverse forme di filiera, aumentando la distintività delle produzioni e la coesione dei sistemi socioeconomici territoriali.

La prima parte del Quaderno è dedicata all'analisi descrittiva della strategia regionale e dei processi di aggregazione attivati alla data del 15/11/2023 (cap. 1 e allegato 1).

Tale sezione è stata sviluppata sulla base dei dati raccolti e afferenti ai materiali documentali pubblicati su fonti ufficiali quali il sito web² del PSR della Regione Emilia-Romagna e i Rapporti predisposti dal Valutatore indipendente³. Appare quindi doveroso evidenziare che potrebbero esserci eventuali disallineamenti rispetto al sistema di monitoraggio regionale.

La seconda parte, invece, è stata sviluppata sul solo segmento delle aziende agricole e, sfruttando il potenziale della Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA⁴), traccia il profilo delle aziende agricole regionali che partecipano ai PIF rispetto a quelle che non hanno aderito a tali iniziative di coordinamento. Si tratta di un'analisi di tipo sperimentale che mette in evidenza le caratteristiche strutturali e i risultati economici delle aziende la cui metodologia deriva, parzialmente, dalle tecniche utilizzate per la valutazione degli aiuti comunitari attraverso l'impiego dei cosiddetti campioni satellite

² <https://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/bandi/bandi-2017/bando-progetti-di-filiera>

³ <https://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/doc/monitoraggio-e-valutazione/documenti-valutazione>

⁴ <https://rica.crea.gov.it/index.php>

PIF Emilia-Romagna in cifre



152,2 mln di Euro
Importo concesso



63
Progetti finanziati



11
Tipologie di filiere



1.504
Beneficiari coinvolti

1 La strategia regionale

▪ Sulla scia dell'esperienza sviluppata nella programmazione 2007-2013, e al fine di rafforzare l'integrazione dei produttori primari nella filiera, la Regione Emilia-Romagna ha garantito il finanziamento dei PIF anche per il periodo 2014-2022. In particolare, lo strumento attuativo dei PIF nel PSR emiliano-romagnolo è stato ideato per:

▪ accrescere la competitività delle imprese mediante l'integrazione tra i soggetti operanti nell'ambito dei diversi settori di intervento, mirando al rafforzamento e all'incremento dell'aggregazione della componente agricola,

all'aumento della distintività delle produzioni, mantenendo la coesione e l'integrazione dei sistemi socio-economici territoriali;

▪ favorire processi di riorganizzazione delle diverse forme di filiera e stimolare, al contempo, l'aggregazione dei produttori, presupposto fondamentale alla creazione di migliori relazioni di mercato;

▪ migliorare la redditività e una più equa distribuzione del valore aggiunto (Priorità P3 - Focus Area P3A).

Box 1 - Definizione di filiera

La filiera è individuata come l'insieme di attività che concorrono alla produzione, distribuzione, commercializzazione e fornitura di un prodotto agroalimentare, partendo dalla produzione agricola di base fino alla vendita al consumatore finale. A livello operativo, tale definizione si traduce nell'insieme delle fasi che vanno dalla produzione fino alla commercializzazione finale dei prodotti agricoli e/o agroalimentari, da cui discende un approccio che utilizza più operazioni ed aggrega più soggetti beneficiari.

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Deliberazione della Giunta regionale 12 novembre 2018, N. 1920

L'approccio di sistema permette di attivare contestualmente un set di misure/operazioni del PSR, favorendo sinergie e interventi coordinati fra i differenti soggetti operanti lungo la filiera. Per la funzionalità del progetto è stata prevista l'attivazione obbligatoria dell'operazione 4.1.01 "Investimenti in aziende agricole" e la 4.2.01 "Investimenti rivolti ad imprese agroindustriali". In aggiunta, per dare maggiore incisività all'approccio collettivo, sono attivabili in maniera facoltativa la proposta formativa a valere sull'operazione 1.1.01 "Sostegno alla formazione professionale ed acquisizione di competenze" e l'operazione 16.2.01 "Progetti pilota e sviluppo dell'innovazione". Nella **tabella 1** sono riportate le misure/operazioni che possono prevedere la modalità di filiera e le risorse pubbliche previste dal bando

del 2017. Tale bando ha destinato alla progettazione integrata un ammontare di 135,8 milioni di euro, di cui il grosso delle risorse a vantaggio dell'operazione 4.1.01 e 4.2.02, rispettivamente, 53,3% e 38,6% (**tabella 1**).

Sotto il profilo attuativo il progetto integrato si concretizza in un insieme organico di operazioni, coordinato da un promotore/capofila, alle quali concorre un'aggregazione di soggetti (cd. beneficiari diretti e beneficiari indiretti) operanti in diversi segmenti della filiera.

Gli elementi caratterizzanti il PIF sono due: da un lato il progetto, rappresentato dall'insieme di operazioni/interventi che ciascun beneficiario deve realizzare e, dall'altro, l'accordo che individua obblighi e responsabilità dei beneficiari (si veda **box 2**).

5 <https://bur.regione.emilia-romagna.it/dettaglio-inserzione?i=3e513594a72f443282f762673d3b83ca>

6 Si precisa che le stesse operazioni sono attivate anche secondo l'approccio individuale.

■ Tabella 1. Operazioni previste per i PIF e spesa pubblica (valori assoluti e in %)

Misura	Operazione		Spesa pubblica	
			Valori assoluti	in %
1	1.1.01	Sostegno alla formazione professionale e acquisizione delle competenze	1.000.000	0,7
4	4.1.0.1	Investimenti in aziende agricole	72.400.000	53,3
	4.2.0.1	Investimenti rivolti ad imprese agroindustriali	52.400.000	38,6
16	16.2.01	Progetti pilota e sviluppo dell'innovazione	10.000.000	7,4
Totale			135.800.000	100

Fonte: nostre elaborazioni su Delibera della Regione Emilia-Romagna n. 227/2017

Complessivamente sono state presentate 1.668 domande di aiuto con un tasso di ammissibilità del 90%, segno che le proposte progettuali sono state particolarmente calzanti (tabella 2). Vale la pena evidenziare che i criteri di priorità assegnavano 46 punti alle proposte progettuali basate su tipologie di accordo più vincolanti e maggiormente vantaggiose per le aziende agricole, favorendone la loro partecipazione e quindi l'incremento dell'aggregazione della componente agricola

Considerando che nell'ambito del singolo progetto è stata prevista l'attivazione obbligatoria delle operazioni 4.1.01 (fino al 60% della spesa ammissibile) e 4.2.01 (almeno pari al 30% della spesa ammissibile), la ripartizione delle domande finanziate per singola operazione esprime la quota maggiore (88%) in termini di investimenti che promuovono l'ammodernamento delle aziende agricole, per migliorarne l'efficienza economica, ambientale e sociale (figura 1).

Box 2 - Accordo di filiera

L'Accordo di filiera, sottoscritto dai partecipanti diretti ed indiretti al PIF, costituisce un legame contrattuale fra i vari soggetti che vi partecipano e si traduce in una scrittura privata debitamente sottoscritta da tutte le parti.

In esso devono essere obbligatoriamente esplicitati:

- i soggetti partecipanti all'accordo distinguendo i beneficiari diretti e quelli indiretti;
- le finalità, l'oggetto e gli interventi che si intendono realizzare e che concorrono a definire i contenuti generali del progetto;
- il soggetto capofila ed i relativi compiti;
- i quantitativi complessivi di materia prima cui l'accordo è riferito e quelli forniti dalle imprese agricole di produzione che sottoscrivono l'accordo;
- i quantitativi complessivi del/i prodotto/i finito/i cui l'accordo è riferito;
- i rapporti, gli impegni e le responsabilità reciproche;
- la disciplina delle modalità di reperimento della materia prima (conferimento o acquisto/cessione) e, se sussistono, delle successive fasi di passaggio del prodotto fra imprese di trasformazione/commercializzazione ed imprese di distribuzione;
- la durata dell'accordo, che deve comunque garantire una copertura fino al terzo anno successivo al completamento del progetto di filiera cui è preordinato.

Oltre a quelli obbligatori, l'accordo può altresì disciplinare ulteriori elementi quali, in particolare, l'eventuale commercializzazione/distribuzione del prodotto finito, la sussistenza di garanzie, anche di tipo economico, le clausole di recesso, nonché ogni altro aspetto ritenuto rilevante per il perseguimento delle finalità e degli obiettivi dell'accordo stesso.

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Deliberazione della Giunta regionale 12 novembre 2018, N. 1920

7 L'efficacia dell'accordo e di tutte le clausole in esso contenute decorre dalla data di sottoscrizione; resta ferma la facoltà di recedere unilateralmente dall'accordo in caso di mancato finanziamento del progetto di filiera a condizione che tale prerogativa sia espressamente prevista nell'accordo stesso

■ **Tabella 2. Numero di domande presentate e finanziate**

Domande presentate	Domande finanziate	Domande non ammesse
1.668	1.504	164

Fonte: nostre elaborazioni su dati www.reterurale.it/PIF

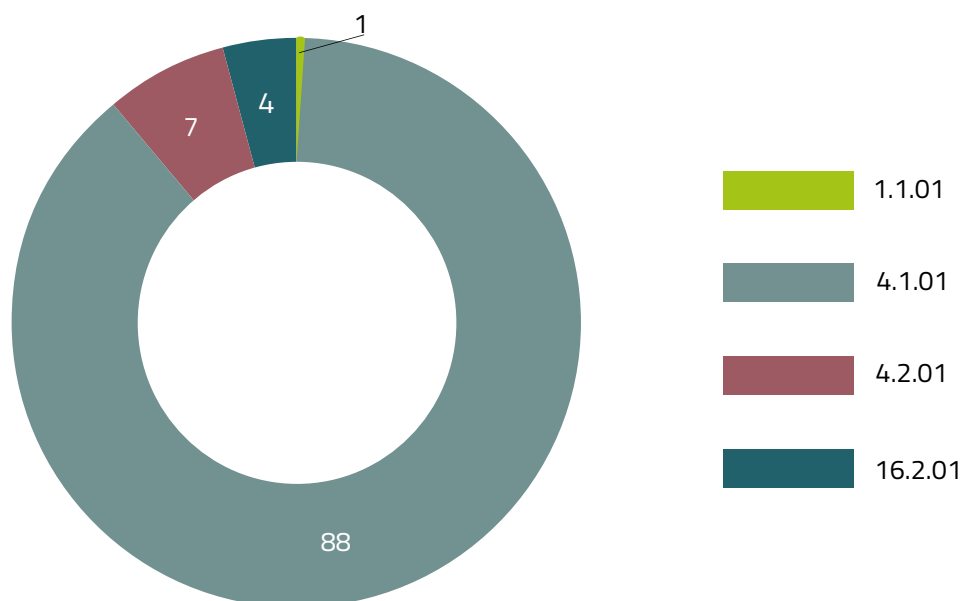
Sotto il profilo finanziario, al 30 novembre 2023 sulla complementarietà tra misure, intesa come capacità degli interventi programmati dai PIF di completarsi, sono stati concessi 152,3 milioni di euro; la **figura 2** esprime la ripartizione, in valore assoluto e in termini percentuali, delle risorse concesse per singole misure/operazioni attivate dai PIF. È evidente la concentrazione delle stesse in seno alla misura 4 "Investimenti in immobilizzazioni materiali", dedicata alla modernizzazione delle attività agricole. In dettaglio, a fronte di un importo concesso di 101,5 milioni di euro, il peso sul totale dell'operazione 4.1.01 si attesta a circa il 67%.

Un'altra operazione pivot per i PIF emiliani risulta essere la 4.2.01, operazione che favorisce gli investimenti per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli: il 28% dei PIF si

incardina in questa misura che mostra una spesa di 43,1 milioni di euro.

Risulta altresì strategica per il raggiungimento degli obiettivi di integrazione e di cooperazione per l'innovazione⁸ l'operazione 16.2.01 finalizzata alla realizzazione di progetti di innovazione (nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie e relativa sperimentazione nel settore agricolo e agroindustriale), nonché alla diffusione dei risultati ottenuti. Attraverso tale operazione sono stati concessi 7,6 milioni di euro per un totale di 55 progettualità, con una incidenza sul totale delle operazioni del 5% circa.

La realizzazione delle attività formative è stata promossa attraverso l'operazione 1.1.01, attivata nell'ambito di sole 3 filiere per un totale di 9 domande e una spesa complessiva pari a 102.630 euro (**tabella 3**).

■ **Figura 1. Ripartizione del numero di domande per operazione (valori in %)**

Fonte: nostre elaborazioni su dati www.reterurale.it/PIF

■ **Tabella 3. Numero di domande finanziate e importo concesso sull'operazione 1.1.01**

Filiera	Domande finanziate	Importo concesso
Latte e derivati	1	9.705,92
Ortofrutticola	4	43.800,44
Vitivinicola	4	49.123,86
Totale	9	102.630,22

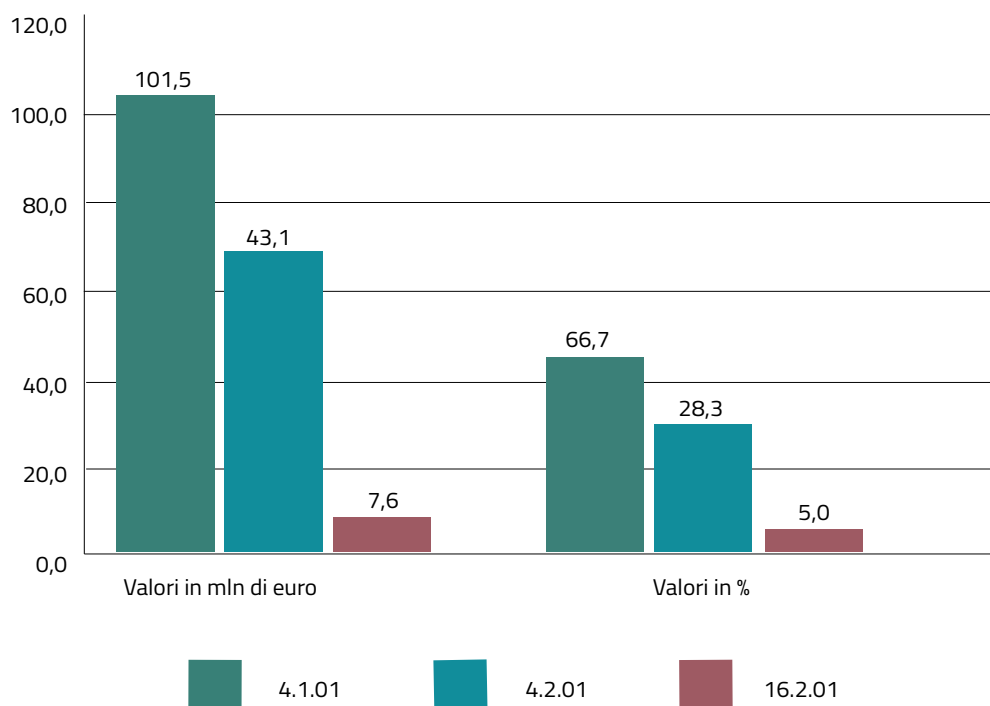
Fonte: nostre elaborazioni su Determinazione della Regione Emilia-Romagna n. 17769/2018

Se si passa a considerare la distribuzione delle domande ammesse a finanziamento per filiera produttiva, si osserva come le progettualità supportate esemplifichino la vocazione produttiva regionale: 1.299 domande finanziate, pari all'86,4% del totale, riguardano infatti solo quattro filiere. Tra queste, ortofrutta e lattiero-caseario sono quelle maggiormente rappresentate con, rispettivamente, 488 e 371 domande (**figura 3**). Bisogna considerare che nella Deliberazione della Giunta Regionale n 227 del 27 febbraio 2017, è stato previsto che ciascun PIF potesse svilupparsi nell'ambito di un'unica filiera fra quel-

le individuate a livello regionale.

L'intero territorio emiliano-romagnolo è stato coinvolto dai PIF i cui Accordi di filiera rappresentano un impulso allo sviluppo e all'integrazione delle filiere agricole, agro-alimentari e forestali regionali, mostrando la forte volontà di aggregazione dei soggetti rappresentativi le filiere stesse. Tenuto conto dei soggetti capofila dei partenariati PIF, si osserva come $\frac{1}{4}$ degli stessi sia localizzato nel modenese (**figura 4**), seguito dalle province di Bologna e Parma che presentano la stessa incidenza sul totale con una quota del 17%.

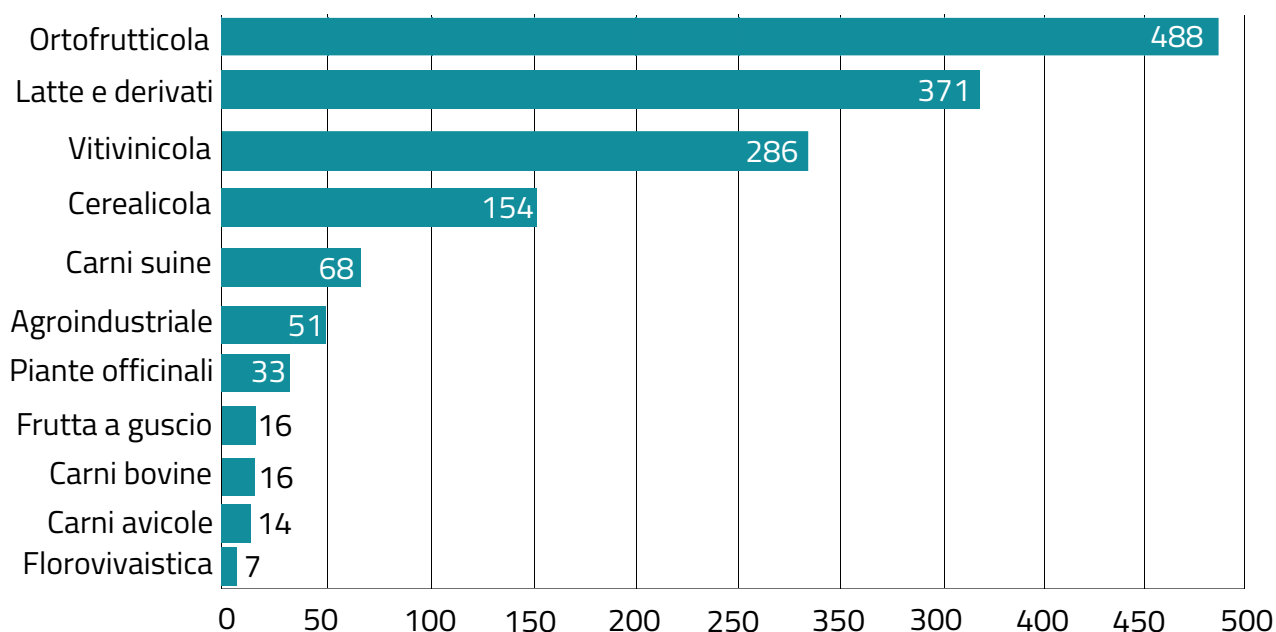
■ **Figura 2. Distribuzione dei contributi concessi per operazione (valori in mln di euro e in percentuale)**



Fonte: nostre elaborazioni su dati www.reterurale.it/PIF

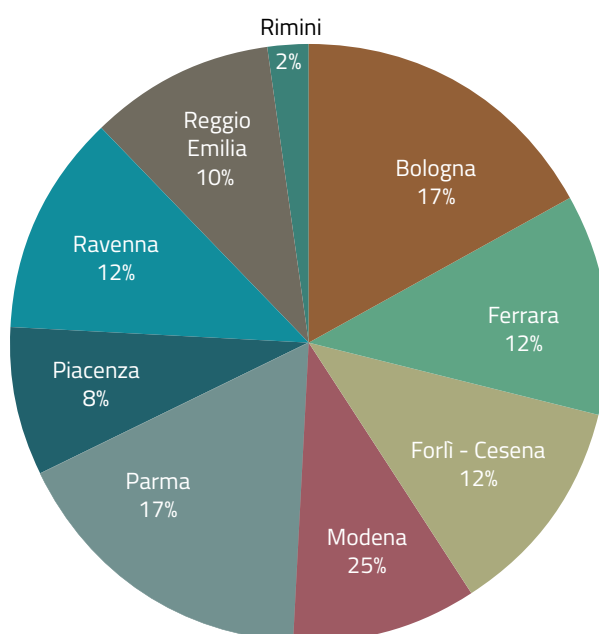
8 <https://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/tipi-di-operazioni/16-2-01-Supporto-per-progetti-pilota-e-per-lo-sviluppo-di-nuovi-prodotti-pratiche-processi-e-tecnologie-nel-settore-agricolo-e-agroindustriale>

■ **Figura 3. Numero di domande per filiera**



Fonte: nostre elaborazioni su dati www.reterurale.it/PIF

■ **Figura 4. Distribuzione provinciale dei PIF per soggetto capofila**



Fonte: nostre elaborazioni su dati www.reterurale.it/PIF

9 I dati fanno riferimento alla sede legale delle aziende che non sempre coincide con quella operativa.

2 L'identikit delle aziende agricole secondo la RICA

Come mostrato dall'evidenza empirica¹⁰, i dati della RICA¹¹ italiana si prestano molto bene per attività di valutazione sia in fase ex ante sia ex post. La banca dati RICA (BDR), in particolare, permette di analizzare, con un livello di maggior dettaglio rispetto ai dati di natura amministrativa, le caratteristiche strutturali ed economiche delle aziende beneficiarie di forme di sostegno pubblico o aderenti a sistemi organizzati come, ad esempio, quelli della progettazione integrata. Si è quindi ritenuto utile approfondire la componente delle aziende agricole coinvolte nei progetti integrati di filiera del PSR Emilia-Romagna at-

traverso il campione regionale dell'indagine RICA.

Della totalità delle aziende agricole che hanno presentato domanda in risposta all'Avviso pubblico "Progetti di filiera 2017"¹², 177 hanno partecipato all'indagine RICA; di queste, 145 rientrano nel campione riferito al triennio 2018-2020¹³ utilizzato per l'analisi.

Le aziende del campione RICA hanno partecipato a 30 PIF su 63, in prevalenza nella filiera ortofloricola (36%), in quella vitivinicola (32%) e, a seguire, nella zootecnia da latte (19%). La totalità delle aziende agricole ha realizzato investimenti sulla misura 4, operazione 4.1.01.

Box 3 - Nota metodologica

Nella RICA italiana la metodologia di selezione delle unità campionarie, basata su criteri probabilistici (selezione casuale), consente il calcolo e l'utilizzo di coefficienti di riporto all'universo (pesi) per estendere i risultati delle variabili strategiche (produzione standard, superficie agricola utilizzata e unità di bovino adulto), e di quelle ad esse direttamente correlate, alla popolazione di riferimento. Di contro, per le altre variabili, quali ad esempio quelle relative ai risultati settoriali (margini lordi) delle colture e degli allevamenti, non può essere assicurata la rappresentatività statistica. Ciononostante, anche in questi casi la RICA rappresenta una risorsa capace di fornire un quadro informativo con elevato livello di dettaglio per le analisi di numerose tematiche.

In entrambi i casi restano validi gli obblighi di riservatezza e di trattamento dei dati che impongono la pubblicazione di dati medi riferiti ad una numerosità adeguata di casi (almeno 5 osservazioni).

Per valutare gli effetti dell'adesione delle aziende agricole ai progetti di filiera sono stati utilizzati i dati strutturali e le variabili del conto economico presenti nel bilancio aziendale della BDR.

La dimensione del campione è costituita da oltre 4.487 osservazioni, derivanti da un campione casuale stratificato statisticamente rappresentativo. A partire da tale dataset, dal quale sono state escluse le aziende outlier e dopo aver applicato alcuni pesi statistici, è stato possibile delineare – nel campo di osservazione dell'indagine RICA il cui universo regionale è composto annualmente da circa 49 mila aziende –, un quadro sufficientemente significativo di aziende su cui poter sviluppare l'analisi.

Il dataset della RICA è stato associato, attraverso l'identificativo aziendale rappresentato dal CUAA, all'elenco delle aziende beneficiarie di misure del PSR comprese nei progetti di filiera regionali. La relazione ha consentito di stratificare il sub-campione sia con le variabili standard della banca dati RICA (specializzazione produttiva e dimensione economica), sia con le macro-filiere definite a livello di bando regionale.

Al fine di agevolare l'interpretazione dei profili socioeconomici delle aziende agricole emiliano-romagnole, come baseline di riferimento sono stati considerati i risultati del triennio (2018-2020).

¹⁰ <https://journals.francoangeli.it/index.php/ecagoa/issue/view/980>.

¹¹ Per maggiori dettagli sulla RICA Italiana: <https://rica.crea.gov.it/cos-e-la-rica-725.php>

¹² Regione Emilia-Romagna, deliberazione n. 227 del 27 febbraio 2017

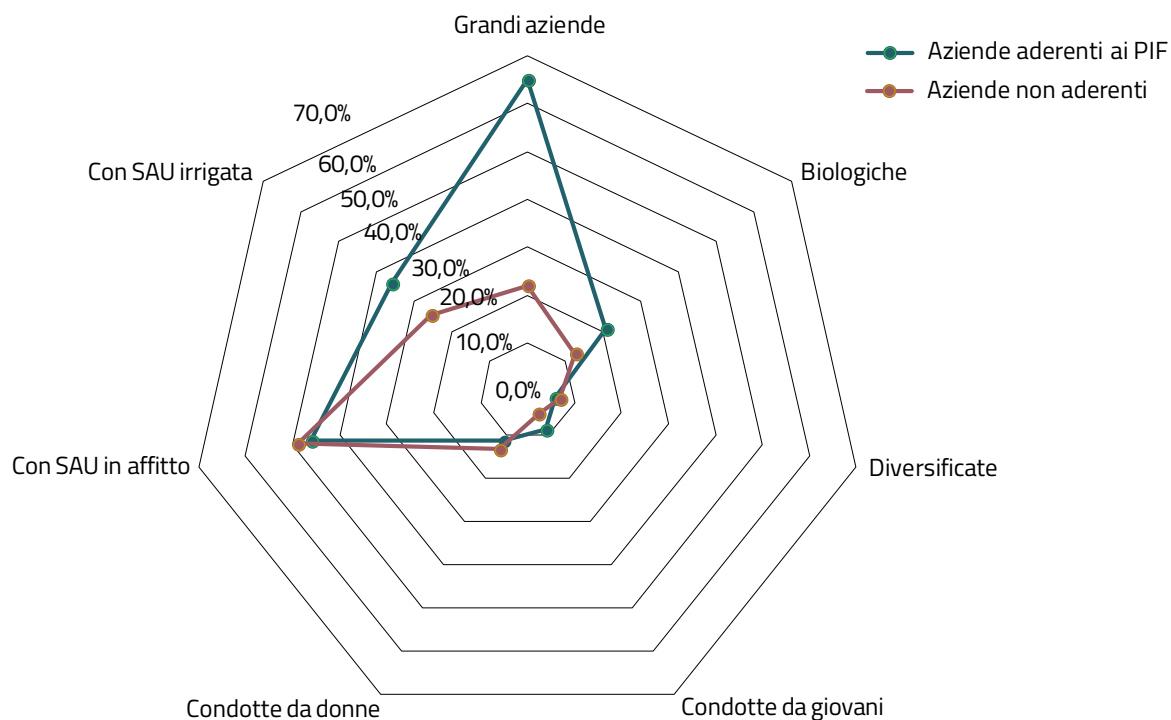
¹³ Il dataset regionale 2018-2020 estratto dalla BDR online è composto da 2.522 osservazioni e rappresenta la base dati a partire dalla quale sono state individuate, sulla base del Codice Unico delle Aziende Agricole (CUAA), i soggetti che hanno presentato domanda nel periodo considerato.

In termini di volumi di sostegno pubblico, per le aziende del campione RICA le quote più rilevanti si concentrano, data la prevalenza, nelle filiere ortofloricola (36%) e vitivinicola (31%). L'importo medio¹⁴ del sostegno pubblico riconosciuto ad azienda è di circa 78.000 euro.

Da una prima lettura dei dati emerge per le aziende dei PIF un profilo, strutturale e strategico, che le differenzia in modo netto dalle aziende che non hanno aderito a tale approccio di misura. È possibile evidenziare, ad esempio, come i soggetti che hanno aderito ai progetti di filiera (**figura 5**) sono in termini strutturali più grandi, sia di superficie agricola che di dimensione economica (oltre i 100.000 euro di produzione standard). Quasi il 9%

delle aziende è condotta da giovani imprenditori e circa il 21% pratica l'agricoltura biologica, a sottolineare come queste ultime siano attratte da forme di progettazione maggiormente complesse che possono migliorare la capacità produttiva e gestionale dell'azienda. Diversamente dalle aziende agricole non aderenti ai PIF, si riscontra una minore presenza di aziende condotte da donne (11,4%); per contro, nelle aziende aderenti si rileva una maggiore quota di superficie irrigata (36%). In termini di intensità del lavoro aziendale (**tabella 4**), le aziende che hanno partecipato ai progetti integrati presentano valori superiori a quelli delle aziende del campione regionale (3,3 ULT contro 1,5 ULT), mentre risulta il contrario per il grado di meccanizzazione (6 kw contro 9kw).

■ **Figura 5. Caratteristiche delle aziende agricole aderenti ai progetti di filiera rispetto alle aziende non aderenti (dati medi 2018-2020)**



Fonte: nostre elaborazioni su dati BDR

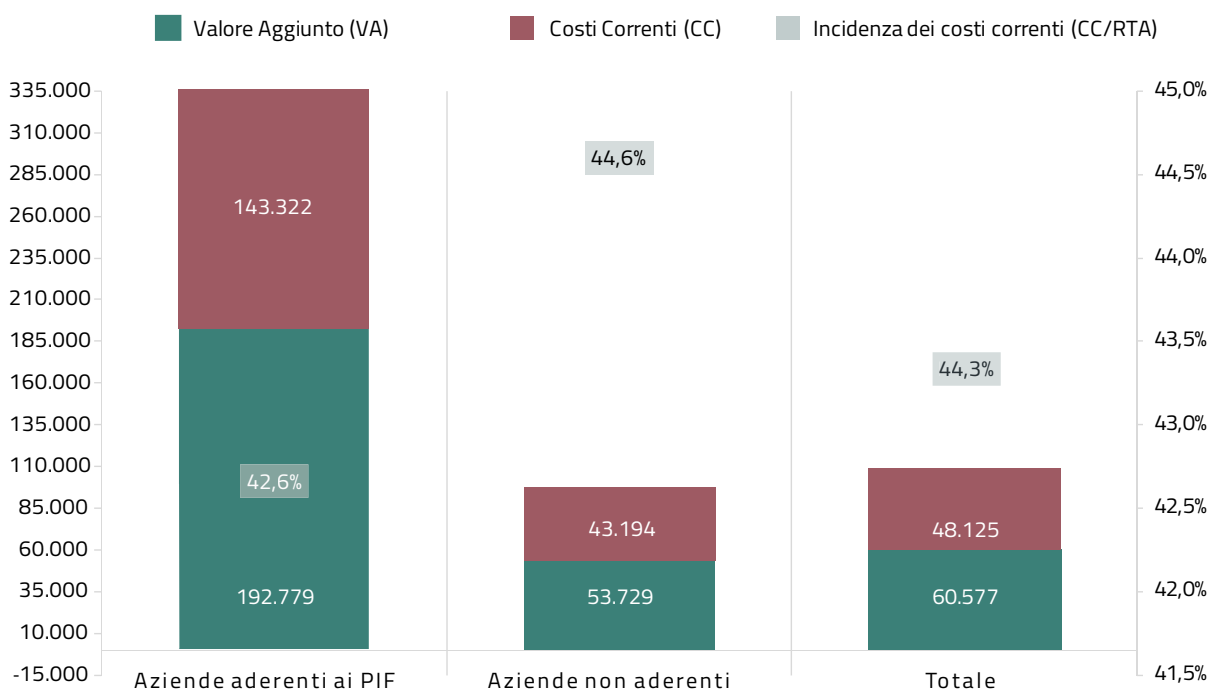
La maggiore dimensione delle aziende del campione RICA che hanno aderito ai PIF si riflette anche sul livello dei risultati economici. Tali aziende presentano, in valore assoluto, ricavi e costi aziendali superiori alla media del campione regionale (**figura 6**).

¹⁴ Tale dato non risulta confrontabile con quello riportato nella tabella "Contributo erogato per tipologia di attore e importo medio" (Allegato 1).

■ **Tabella 4. Profilo strutturale delle aziende agricole aderenti e non ai PIF (dati medi 2018-2020)**

Caratteristiche	UM	Aziende aderenti ai PIF	Aziende non aderenti	Totale	Confronto
Numero di osservazioni totali	nr	177	2310	2487	7,1%
Universo rappresentato (media anno)	nr	2.335	45.084	47.419	4,9%
Aziende grandi (> 500 mila euro PS)	%	64,8%	22,1%	24,2%	
Aziende specializzate nelle coltivazioni	%	80,5%	74,9%	75,2%	
Aziende specializzate negli allevamenti	%	12,0%	14,5%	14,4%	
Aziende biologiche	%	20,9%	12,7%	13,1%	
Aziende che diversificano	%	5,9%	6,9%	6,9%	
Aziende condotte da giovani	%	8,8%	5,1%	5,3%	
Aziende condotte da donne	%	11,4%	13,4%	13,3%	
Produzione Standard aziendale	euro	367.961	98.909	112.158	
Superficie Aziendale Totale (SAT)	ha	82,34	27,65	30,34	
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	ha	75,50	21,93	24,57	
SAU in affitto	ha	34,74	10,73	11,91	
SAU irrigata	ha	27,21	5,60	6,67	
Unità Bovine Adulte (UBA)	nr	48,6	12,9	14,6	
Potenza macchine aziendali	kw	453	208	221	
Ore di lavoro manodopera aziendale	nr	6.699	3.076	3.254	
Unità Lavorative Totali (ULT)	nr	3,3	1,4	1,5	
Intensità del lavoro (SAU/ULT)	ha	22,66	15,40	16,18	
Incidenza SAU in affitto	%	46,0%	48,9%	48,5%	
Incidenza SAU Irrigata	%	36,0%	25,6%	27,1%	
Grado di meccanizzazione (KW/SAU)	kw	6,0	9,5	9,0	
Intensità del lavoro dei terreni (GG/SAU)	giorni	11	18	17	

Dati riportati all'universo campionario Fonte: nostre elaborazioni su dati BDR

■ **Figura 6. Composizione dei ricavi totali nelle aziende aderenti e non aderenti ai PIF rispetto alle altre aziende del campione RICA (dati medi 2018-2020, valori in euro e in percentuale)**

L'incidenza dei costi correnti sui ricavi totali è di 2 punti percentuali più bassa nelle aziende che hanno partecipato ad un progetto integrato (**tabella 5**); in tal senso, è probabilmente che gli investimenti aziendali che, generalmente, determinano un maggior impegno finanziario anche sul lato dei costi variabili, impattino in misura più consistente sui bilanci delle aziende meno grandi. La minore incidenza dei costi correnti sui ricavi potrebbe derivare, inoltre, da una migliore gestione dei fattori produttivi, aspetto che si rileva nelle aziende più strutturate e maggiormente orientate al mercato.

La quota dei ricavi derivanti dalla cessione sia di prodotti di qualità che dal complesso della vendita dei prodotti e dei servizi aziendali, invece, risulta abbastanza omogenei nei due campioni.

Analizzando la componente degli aiuti pubblici (I e II pilastro PAC), si osserva come la quota dei pagamenti diretti e quella degli aiuti in conto capitale afferente alle misure a investimento incidono in

maniera analoga nei due collettivi: poco meno del 44% per i pagamenti diretti e 56% per gli aiuti PSR. Evidentemente la propensione all'investimento prescinde dall'adesione o meno ai PIF.

Considerata la più elevata dimensione aziendale, anche i risultati reddituali sono più elevati nelle aziende agricole che partecipano ad un PIF: 106.444 euro contro 34.252 euro delle altre aziende del campione. Performance complessivamente positive si leggono altresì con riferimento agli indici di produttività che risultano più elevati nelle aziende che hanno realizzato un progetto integrato. La produttività lorda del lavoro (RTA/ULT), ad esempio, supera i 100.000 euro a fronte dei 68.000 delle altre aziende agricole. Anche se in misura molto meno marcata, la produttività della terra (VA/SAU) è più alta nelle aziende dei PIF (oltre 2.500 euro di valore aggiunto ad ettaro di superficie agricola).

■ **Tabella 5. Principali risultati economici delle aziende agricole aderenti e non ai PIF (dati medi 2018-2020)**

Caratteristiche	UM	Aziende aderenti al PIF	Aziende non aderenti	Totale	Confronto
Numero di osservazioni totali	nr	177	2310	2487	
Universo rappresentato (media anno)	nr	2.335	45.084	47.419	
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	ha	75,50	21,93	24,57	
Unità Lavorative Totali (ULT)	nr	3,3	1,4	1,5	
Ricavi Totali Aziendali (RTA)	euro	336.101	96.923	108.702	
Ricavi da vendite (VV)	euro	295.875	84.592	94.997	
Incidenza delle vendite (VV/RTA)	%	88,0%	87,3%	87,4%	
PLV prodotti di qualità	euro	14.362	4.296	4.792	
Incidenza prodotti qualità (PQ/RTA)	%	4,3%	4,4%	4,4%	
Aiuti Pubblici PAC (1° pilastro)	euro	29.431	7.146	8.244	
Costi Correnti (CC)	euro	143.322	43.194	48.125	
Valore Aggiunto (VA)	euro	192.779	53.729	60.577	
Aiuti Pubblici PAC (2° pilastro) e altri aiuti	euro	38.027	9.214	10.633	
Farm Net Value Added (FNVA)	euro	187.076	50.834	57.543	
Reddito Netto (RN)	euro	106.444	34.252	37.807	
Produttività del lavoro (RTA/ULT)	euro	100.880	68.056	48.518	
Produttività della terra (VA/SAU)	euro	2.553	2.450	2.466	
Incidenza dei Costi Correnti (CC/RTA)	%	42,6%	44,6%	44,3%	
Incidenza Aiuti su RN (AP/RN)	%	63,4%	47,8%	49,9%	
Redditività del lavoro (RN/ULT)	euro	31.949	24.050	24.904	
Redditività della terra (RN/SAU)	euro	1.410	1.562	1.539	

Dati riportati all'universo campionario Fonte: nostre elaborazioni su dati RICA

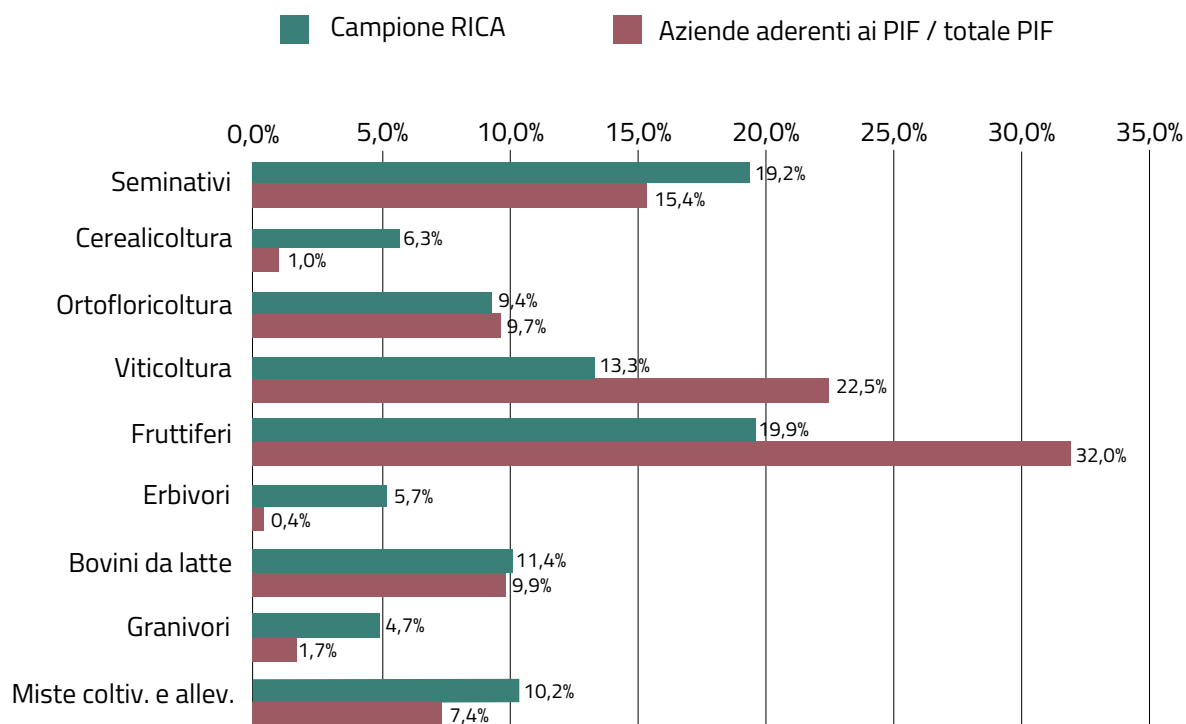
Diverso il discorso relativo alla redditività del lavoro (RN/ULT) e della terra (RN/SAU): la prima è più alta nelle aziende che hanno aderito ai PIF, mentre la seconda è più elevata nel resto delle aziende. Inoltre, nelle aziende dei PIF l'incidenza degli aiuti pubblici sul reddito netto è più elevata (63,4%) rispetto alle altre aziende del campione regionale (47,8%). Tale dato è dovuto alla maggiore incidenza dei costi fissi per le aziende aderenti ai PIF; si tratta, nello specifico della componente lavoro, affitti e quote di ammortamento dei cespiti aziendali.

Occorre premettere che rispetto all'universo delle aziende agricole che hanno aderito ai progetti integrati del PSR Emilia-Romagna, gli ordinamenti produttivi (OTE) contemplati nella RICA possono non trovare perfetta corrispondenza con le filiere definite nei bandi regionali. Come si evince dalla

figura 7, una buona rappresentatività del campione RICA si ottiene nelle aziende specializzate nella frutticoltura (32%), in quelle vitivinicole (22,5%) e in quelle con seminativi (15,4%).

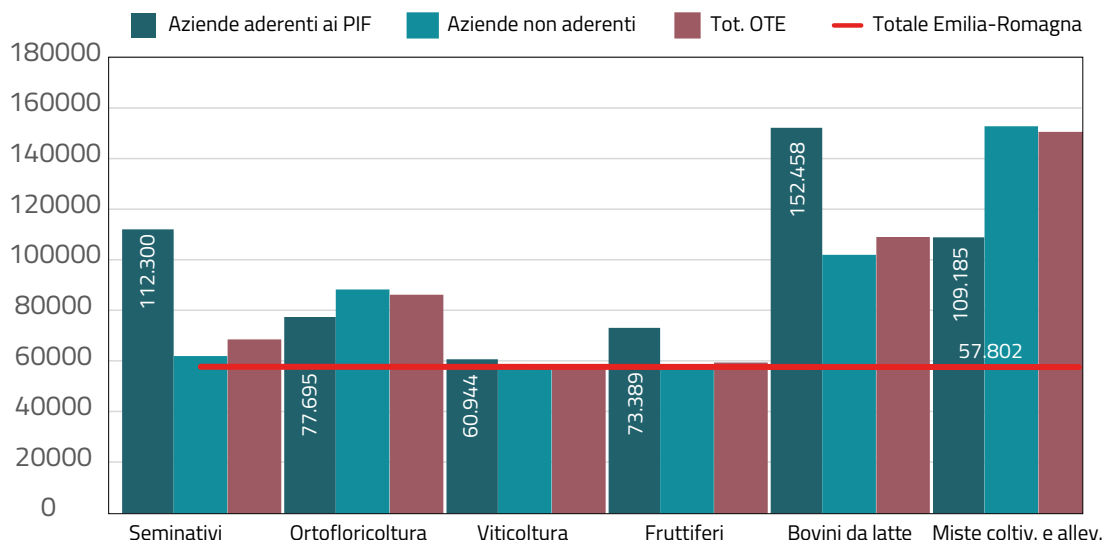
Analizzando i risultati economici delle aziende del sub-campione PIF (**figura 8**), emerge come le aziende specializzate nell'allevamento dei bovini da latte (9,9%) presentino le migliori performance in termini di produttività del lavoro (152.458 euro), ben al di sopra del dato medio regionale (57.802 euro). Buoni risultati, rispetto sia alla media regionale sia a quella dei singoli OTE, mostrano anche le aziende specializzate in seminativi (112.300 euro) e quelle a orientamento misto (109.185 euro). Per entrambi i campioni oggetto di analisi, performance più basse si registrano, invece, per le aziende con OTE a vitivinicoltura (aziende aderenti ai PIF =

■ **Figura 7. Distribuzione del sub-campione delle aziende PIF rispetto al campione RICA regionale (dati medi 2018-2020)**



Fonte: nostre elaborazioni su dati BDR

■ **Figura 8. Produttività lorda del lavoro (RTA/ULT) per specializzazione produttiva (dati medi 2018-2020, valori in euro)**



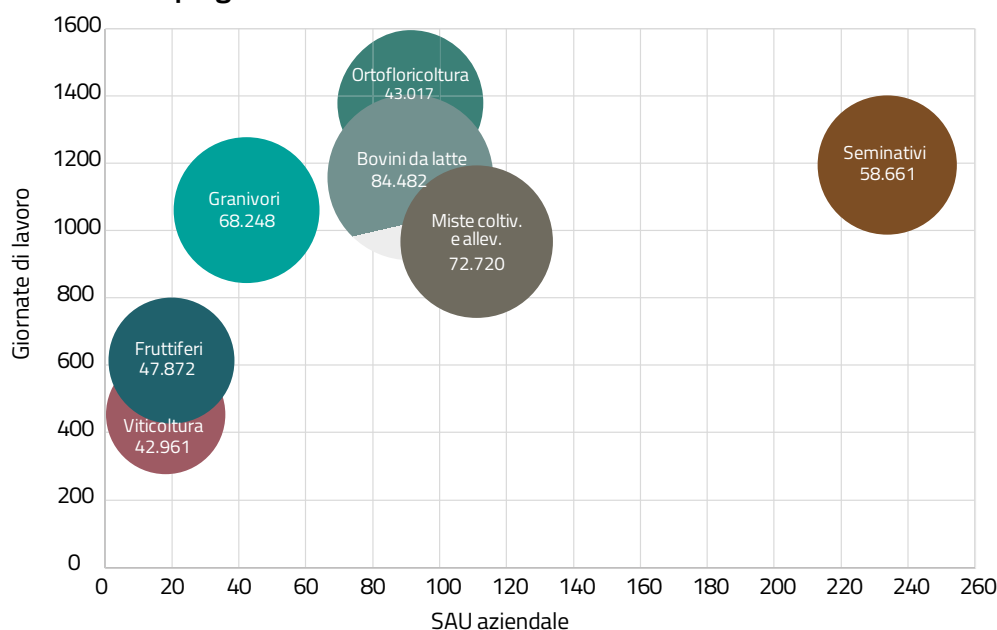
Fonte: nostre elaborazioni su dati BDR

60.944 euro; aziende non aderenti = 57.132 euro).

Per le sole aziende aderenti ai PIF, è stata considerata la produttività del lavoro rispetto alla dimensione aziendale, espressa in ettari di SAU, e alla quantità di lavoro prestato in azienda, espressa in giornate/anno (figura 9). I risultati dei singoli OTE rispecchiano quelli mostrati in precedenza che, per semplicità espositiva, possono essere ricompresi nei seguenti tre macro-gruppi:

- il primo, che presenta un minore impiego di lavoro e una minore dimensione delle superfici aziendali, comprende le aziende specializzate in frutticoltura e in vitivinicoltura;
- il gruppo centrale comprende gli OTE con un impiego di lavoro medio di 1.200 giornate/anno
- il terzo è costituito dall'OTE cerealicoltura con una dimensione aziendale di oltre 200 ettari di SAU e un impiego di lavoro superiore alle 1.000 giornate/anno.

■ **Figura 9. Produttività del lavoro (VA/ULT) per OTE nelle aziende aderenti ai PIF, in relazione alla SAU aziendale e all'impiego di lavoro (dati medi 2018-2020, valori in euro)**



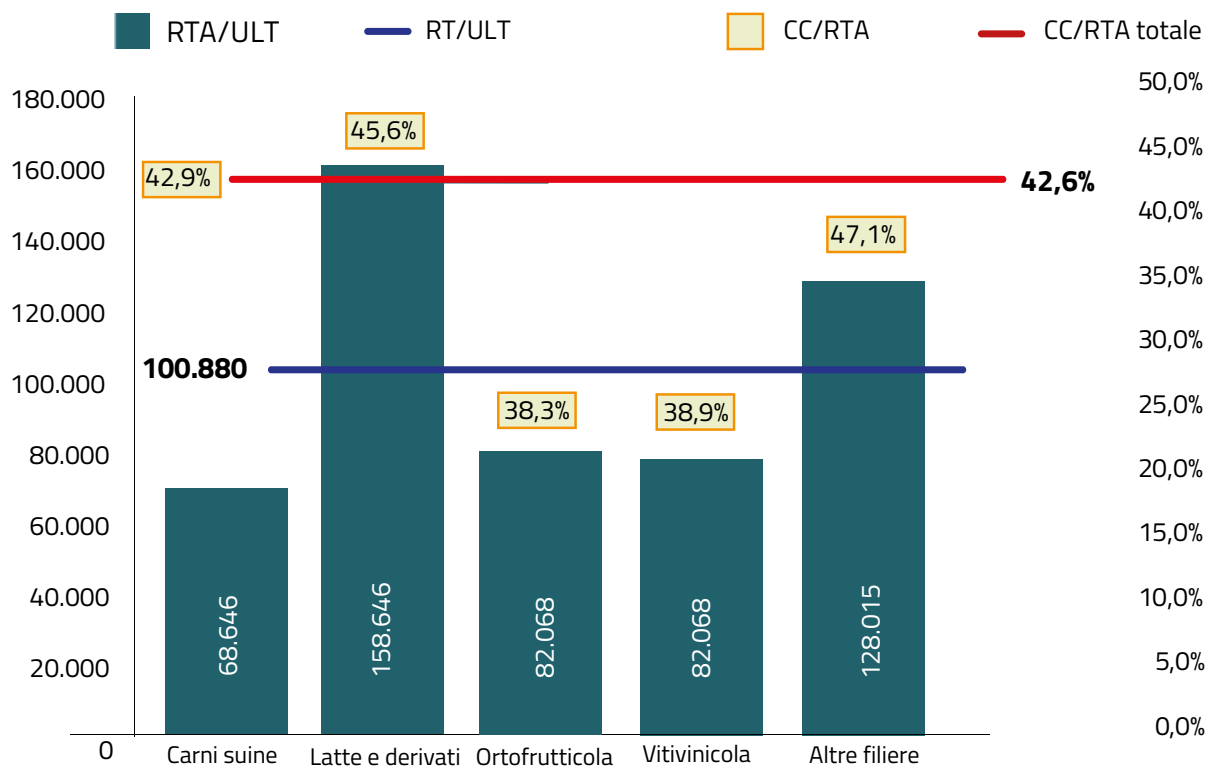
Note: la produttività del lavoro è rappresentata dalla dimensione della bolla Fonte: nostre elaborazioni su dati BDR

Le aziende del campione RICA che hanno aderito ai PIF afferiscono a 7 filiere. Nella **figura 10** viene illustrata la produttività lorda del lavoro per quelle filiere dove il numero delle osservazioni del campione supera la soglia minima prevista per le analisi con i dati RICA (numero minimo 5 osservazioni). Applicando tale parametro il numero di filiere che è possibile considerare si riduce a 5.

Le aziende che operano nelle filiere dell'allevamento dei bovini da latte e nella multifiliera presentano una migliore produttività rispetto al dato medio complessivo. In termini di incidenza dei costi correnti sui ricavi, le aziende appartenenti

alla filiera latte e derivati (45,6%) e alla multifiliera (47,1) mostrano un valore superiore alla media del campione (42,6%). Preme fare osservare che tali risultati sono legati, almeno in parte, alla presenza di aziende appartenenti alla filiera del parmigiano reggiano caratterizzata da importanti ritorni sia a livello aziendale che territoriale. Con molta probabilità, anche la partecipazione di aziende con produzioni di qualità certificata contribuisce a determinare performance superiori alla media. Da considerare, altresì, il peso rivestito dal mondo cooperativo che, attraverso le imprese socie, esprime una certa capacità nel prendere parte a progettazioni complesse come i PIF.

■ **Figura 10. Produttività lorda del lavoro (RTA/ULT) per filiera produttiva (dati medi 2018-2020, valori in euro e in percentuale)**



Fonte: nostre elaborazioni su dati BDR

3 Osservazioni conclusive

L'analisi realizzata attraverso l'impiego della BDR dell'Emilia-Romagna ha consentito di tracciare il profilo delle aziende agricole che partecipano ai progetti integrati di filiera, rispetto alle aziende dello stesso campione RICA regionale che non hanno aderito.

La metodologia adottata deriva, parzialmente, dalle tecniche utilizzate per la valutazione degli aiuti comunitari attraverso l'impiego dei cosiddetti campioni satellite, rilevati con metodologia RICA, valutati rispetto ad una baseline che rappresenta il controfattuale¹⁵. Questo tipo di analisi mette in evidenza le caratteristiche strutturali e i risultati economici delle aziende esaminate, grazie soprattutto alla presenza della tipologia aziendale (OTE e dimensione economica) che permette di effettuare confronti con aziende simili, soprattutto dal punto di vista economico.

Con il campione RICA è possibile, inoltre, compiere approfondimenti sia di tipo spaziale che temporale. In questo caso per la valutazione dell'efficacia degli aiuti pubblici erogati nell'ambito dei PIF potrebbe essere interessante effettuare delle analisi, essenzialmente di tipo microeconomico, che considerino l'unità aziendale prima e dopo l'adesione al progetto di filiera. Questo tipo di esercizio richiede, tuttavia, la costruzione di un adeguato campione costante, attualmente non

sufficientemente ampio nella BDR regionale, che possa consentire un'analisi statisticamente rappresentativa.

In conclusione, dai risultati esposti in questo rapporto sui PIF nella programmazione 2014-2022, emerge che le aziende agricole che hanno aderito alla progettazione integrata del PSR Emilia-Romagna presentano alcuni aspetti positivi rispetto al resto del campione. Si tratta, in particolare, di aziende meglio strutturate, dedite alle produzioni di qualità (biologico e DOP) e con un buon equilibrio tra il fattore lavoro e il fattore terra. In aggiunta, nel sub-campione delle aziende aderenti ai PIF si registra una minore incidenza dei costi aziendali, sia nella componente variabile (costi correnti) che in quella fissa (ammortamenti), dal quale deriva un livello della redditività del lavoro più alto rispetto a quello ottenuto nelle aziende agricole non aderenti ai progetti integrati di filiera.

Infine, appare opportuno ricordare che una accurata valutazione dell'efficacia del sostegno pubblico può essere fatta, in una situazione ex post, solo dopo che sia trascorso un congruo lasso di tempo dalla conclusione degli impegni derivanti dalle misure ad investimento del PSR, che rappresentano la principale fonte di sostegno pubblico per questo tipo di progetti.

¹⁵ Cagliero R., Cisilino F., Scardera A. (2010), L'utilizzo della RICA per la valutazione di programmi di sviluppo rurale, Rete Rurale Nazionale 2007-2013, Mipaaf, Roma

Bibliografia essenziale

AGRICONSULTING (2019), PSR Emilia Romagna 2014-2020, Secondo Rapporto di Valutazione Intermedia periodo 2014-2018.

<https://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/doc/monitoraggio-e-valutazione/documenti-valutazione/secondo-rapporto-di-valutazione-intermedia-per-il-periodo-2014-2018>

AGRICONSULTING (2020), PSR Emilia Romagna 2014-2020, Rapporto annuale di Valutazione 2019.

https://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/doc/monitoraggio-e-valutazione/documenti-valutazione/prot__28-09-2020_0622113-allegato-n-3-rev_rav2019_consegna_2020_28092020_definitivo.pdf

AGRICONSULTING (2022), PSR Emilia Romagna 2014-2020, Aggiornamento Rapporto di Valutazione Intermedia - Periodo 2014-2020.

https://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/doc/monitoraggio-e-valutazione/documenti-valutazione/prot__-1.pdf

Briamonte L., Cesaro L., Scardera A. (2022), Current use and new perspectives for the Farm Accountancy Data Network. Economia agro-alimentare / Food Economy An International Journal on Agricultural and Food Systems, Vol. 23, Iss. 3, pp. 1-5 - ISSN 1126-1668 - ISSN 1972-4802.

<https://journals.francoangeli.it/index.php/ecagoa/issue/view/980/168>

Buscemi V. (2017), La Progettazione Integrata di Filiera nella Programmazione 2007-2013 per lo sviluppo rurale, Agiregionieuropa anno 13 n°48, Mar 2017.

<https://agiregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/48/la-progettazione-integrata-di-filiera-nella-programmazione-2007-2013-lo>

Cagliero R., Cisilino F., Scardera A. (2010), L'utilizzo della RICA per la valutazione di programmi di sviluppo rurale, Rete Rurale Nazionale 2007-2013, Mipaaf, Roma.

Cremaschi M. (2001), I progetti integrati opportunità e vincoli. Quaderni di Sviluppo Locale Formez. Donzelli Editore, Roma.

Licciardo F., Tarangoli S., Sardone R., M. R. Pupo D'Andrea (2022), Il rafforzamento dell'integrazione di filiera nella strategia nazionale della PAC 2023-2027, PianetaPSR n. 112, aprile 2022, Roma, ISSN 2532-8115.

<http://www.pianetapsr.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/2721>

Licciardo F., Tarangoli S. (a cura di) (2021), La cooperazione agroalimentare in Italia: un caleidoscopio di opportunità. PSRhub, Rete Rurale Nazionale 2014-2020, Mipaaf, Roma. ISBN: 9788833851440.

<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/23143>

Regione Emilia-Romagna, Deliberazione della Giunta regionale 12 novembre 2018, N. 1920.

<https://bur.regione.emilia-romagna.it/dettaglio-inserzione?i=3e513594a72f443282f762673d3b83ca>

Tarangoli S. (2012) (a cura di), L'approccio integrato nei PSR 2007-2013, Rete Rurale Nazionale 2007-2013, Mipaaf, Roma.

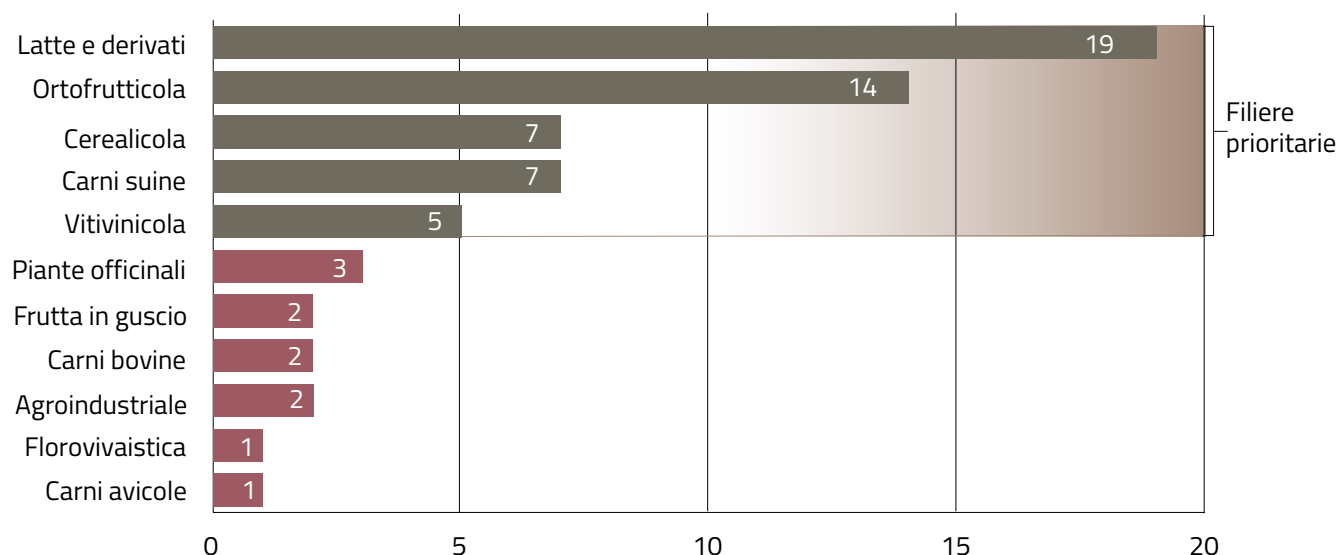
<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/23375>

Tarangoli S. (2019), L'integrazione e le azioni collettive della politica di sviluppo rurale nella Pac post 2020, Agiregionieuropa anno 15 n°56, Mar 2019.

<https://agiregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/56/lintegrazione-e-le-azioni-collettive-della-politica-di-sviluppo-rurale-nella>

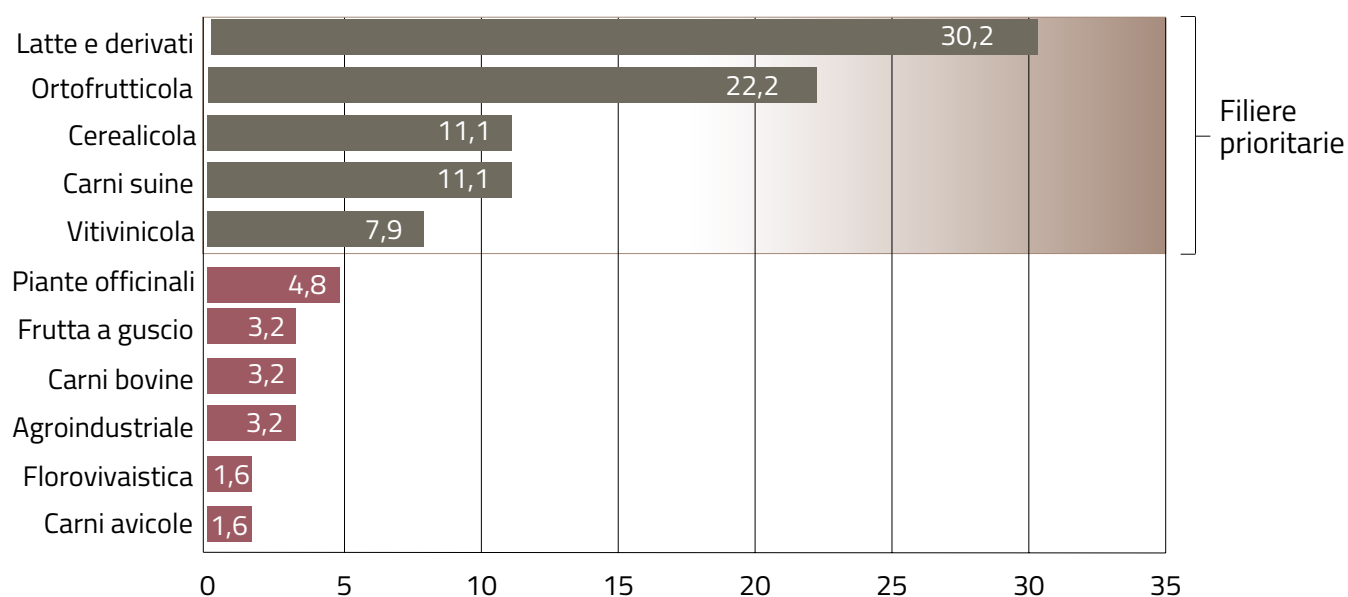
Allegato 1 – Elaborazioni grafiche

■ Numero di progettualità selezionate per filiera



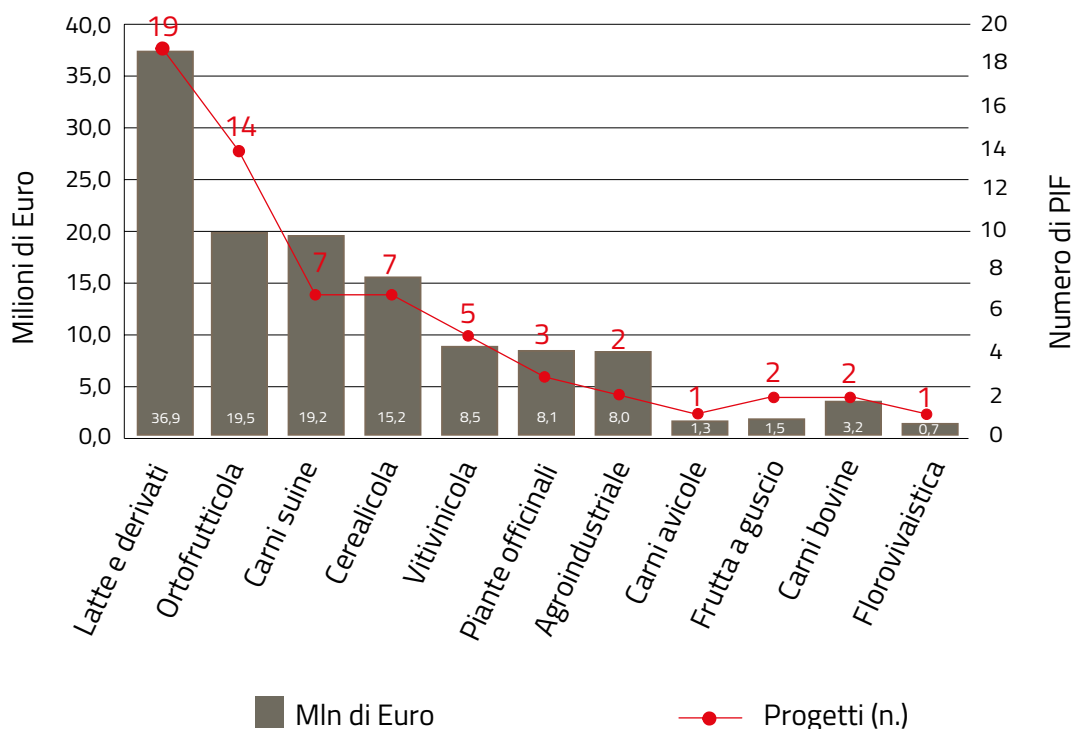
Fonte: nostre elaborazioni su dati www.reterurale.it/PIF

■ Progettualità selezionate per filiera (valori in percentuale)



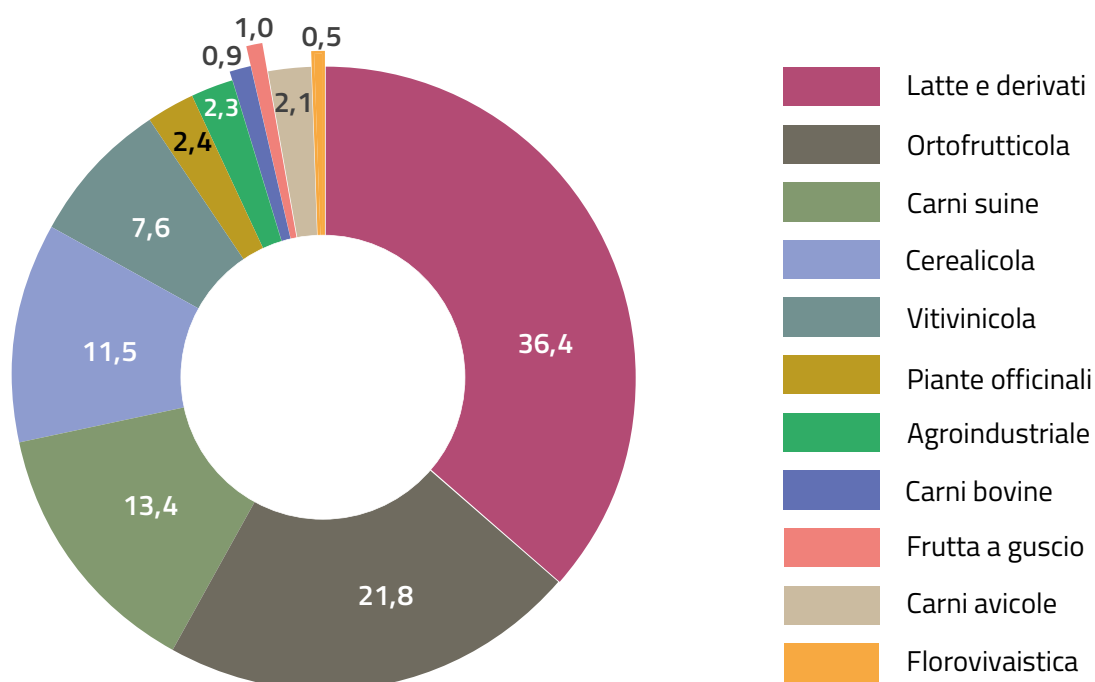
Fonte: nostre elaborazioni su dati www.reterurale.it/PIF

■ Numero di PIF per filiera e finanziamenti concessi (valori assoluti e in mln di euro)



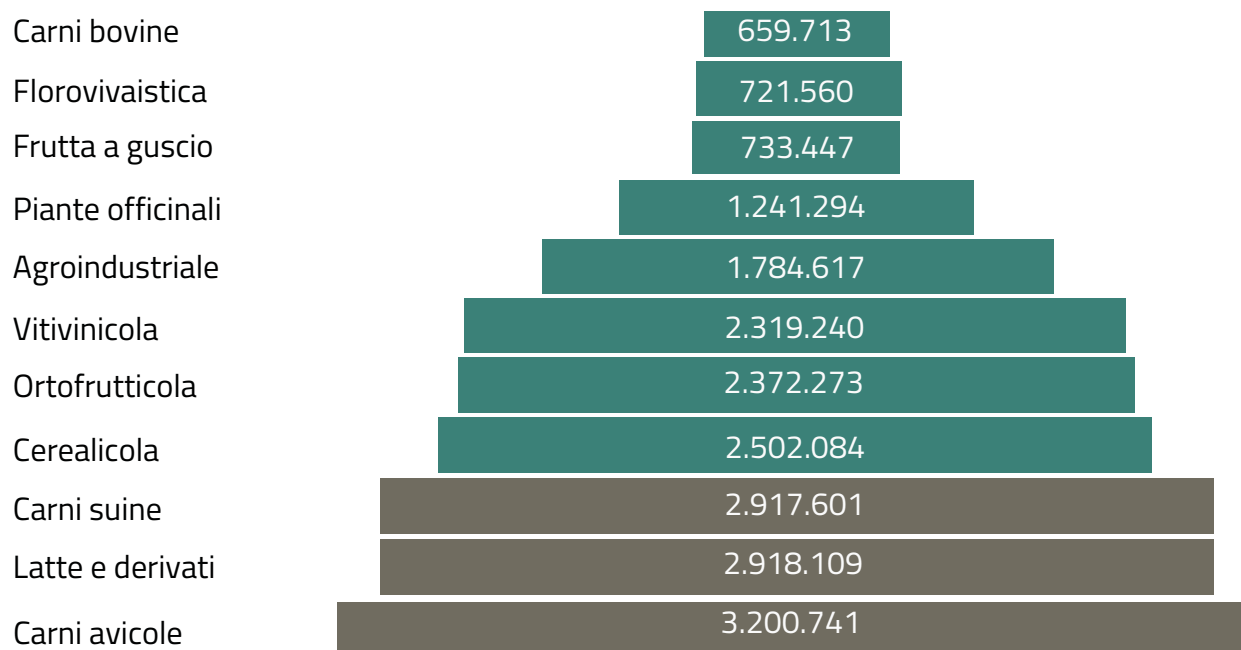
Fonte: nostre elaborazioni su dati www.reterurale.it/PIF

■ Incidenza delle risorse finanziarie erogate per filiera (valori percentuali)



Fonte: nostre elaborazioni su dati www.reterurale.it/PIF

■ Importo medio per filiera (valori assoluti in euro)



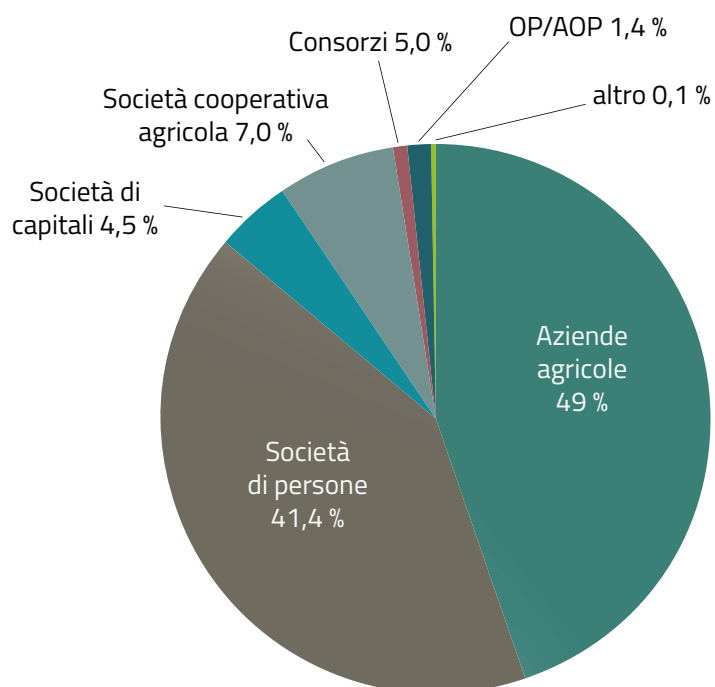
Fonte: nostre elaborazioni su dati www.reterurale.it/PIF

■ Tipologia e numero di attori coinvolti nei partenariati

Tipologia di partner	Numerosità	
Aziende agricole		625
Società cooperativa agricola		97
Consorzi		11
di cui		
- di produttori	10	
- agro-forestali	1	
di cui		
- S.n.c	1	
- Società semplice	576	
Società di capitali		63
di cui		
S.p.a.	23	
S.r.l.	40	
Altro		21
di cui		
- Società agricola consortile	1	
- OP/AOP	19	
- Cooperativa sociale	1	
Totale		1.394

Fonte: nostre elaborazioni su dati www.reterurale.it/PIF

■ Incidenza degli attori presenti nei partenariati (valori in percentuale)



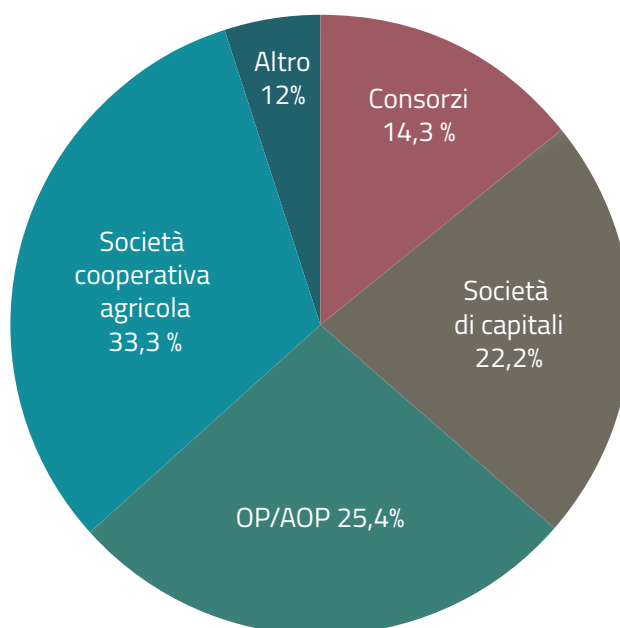
Fonte: nostre elaborazioni su dati www.reterurale.it/PIF

■ Contributo erogato per tipologia di attore e importo medio

Tipologia di partner	Contributo erogato		Importo medio (valori in euro)
	Euro	%	
Aziende agricole	29.857.758	19,6	47.772
Società di persone	58.257.211	38,3	100.966
Società di capitali	22.800.660	15,0	361.915
Società cooperativa agricola	31.280.066	20,6	322.475
Consorti	3.907.571	2,6	355.582
OP/AOP	5.811.702	3,8	305.879
Altro	276.661	0,2	138.330
TOTALE	152.191.630	100	109.176

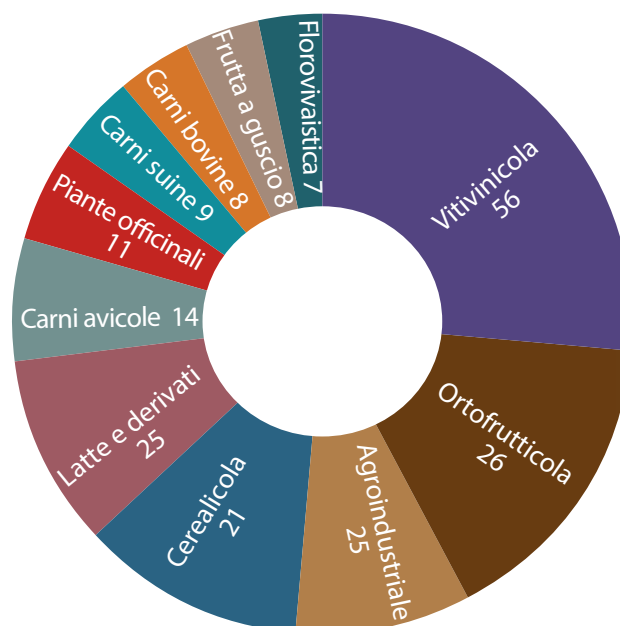
Fonte: nostre elaborazioni su dati www.reterurale.it/PIF

■ Soggetti capofila dei progetti integrati di filiera per tipologia (valori in percentuale)



Fonte: nostre elaborazioni su dati www.reterurale.it/PIF

■ Numero medio di soggetti per filiera



Fonte: nostre elaborazioni su dati www.reterurale.it/PIF

Allegato 2 - Situazione nazionale

■ Numero di progetti integrati di filiera nei PSR (dati al 15 novembre 2022)

PSR 2014-2022	Filiera									Totale
	Latte e derivati	Carni bovine	Carni (altre*)	Cerealicola	Multifiliera	Olivicola-olearia	Ortofrutticola	Vitivinicola	Altre**	
Abruzzo	1		3			1	1	1		7
Basilicata	3	1		2	2	2	5	2	2	19
Emilia-Romagna	19	2	8	7			14	5	8	63
Friuli Venezia Giulia	5	2	1				2	8	1	19
Lazio	11	2	2	2	8	6	32		6	69
Lombardia	5		2	1			4			12
Marche	1	2	2	4	2		1	2		14
Toscana	3	3	2	10	9	12	2	16	18	75
Sardegna^	5	2	9	4		4	4	4	2	34
Totale	53	14	29	30	21	25	65	38	37	312

Note: (*) comprende le filiere carni suine, avicole, ovicaprine; (**) comprende le filiere florovivaistica, frutta a guscio, piante officinali, agroindustriale, foresta-legno e altre filiere minori; (^) dati provvisori

Fonte: nostre elaborazioni su dati www.reterurale.it/PIF

■ **Risorse finanziarie pubbliche attivate per i progetti integrati di filiera nei PSR (dati al 15 novembre 2022)**

PSR 2014-2022	Filiera									
	Latte e derivati	Carni bovine	Carni (altre*)	Cerealicola	Multifiliera	Olivicola-olearia	Ortofrutticola	Vitivicola	Altre**	Totale
Abruzzo	4.276.820		17.772.386			8.174.706	6.205.820	5.503.389		41.933.122
Basilicata	7.562.746	1.958.907		13.269.037	5.070.583	4.181.278	24.848.149	3.373.287	3.627.748	63.891.735
Emilia-Romagna	55.444.077	1.319.426	23.623.951	17.514.587			33.211.819	11.596.202	9.481.569	152.191.630
Friuli Venezia Giulia	7.468.454	4.639.290	2.531.974				3.102.538	14.008.268	2.030.472	33.780.996
Lazio	35.498.007	7.741.566	5.356.130	4.410.987	41.298.966	22.935.859	108.618.692		17.087.036	242.947.243
Lombardia	15.739.342		9.542.882	3.142.278			16.421.480			44.845.983
Marche	3.666.666	2.536.695	1.391.532	7.355.134	4.954.218		547.450	4.322.993		24.754.688
Toscana	5.809.138	8.053.672	4.177.942	15.183.844	19.149.399	19.484.380	3.381.704	36.927.243	28.673.929	140.841.250
Sardegna^	13.302.243	5.677.915	26.437.928	10.250.298		8.581.770	8.155.130	10.830.297	2.885.210	86.120.792
Totale	148.767.492	31.927.470	90.834.725	71.106.165	70.473.166	63.357.994	204.492.785	86.561.679	63.785.964	831.307.440

Note: (*) comprende le filiere carni suine, avicole, ovicaprine; (**) comprende le filiere florovivaistica, frutta a guscio, piante officinali, agroindustriale, foresta-legno e altre filiere minori; (^) dati provvisori

Fonte: nostre elaborazioni su dati www.reterurale.it/PIF

Rete Rurale Nazionale

Autorità di gestione:

Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste

Ufficio DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari



RETERURALE.IT

reterurale@politicheagricole.it

[@reterurale](#)

<http://www.facebook.com/reterurale>

www.reterurale.it